

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Oerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA
PARTENZE: p. *Alessandria* 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 — *Savona* 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 — *Asti* 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53 — *Genova* 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da *Alessandria* 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 — *Savona* 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 — *Asti* 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 — *Genova* 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Dopo cento giorni...

Sono passati oltre cento giorni dalla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. Sin dal primo momento la frontiera è stata varcata, le artiglierie dei forti hanno tuonato, poi l'avanzata ha progredito quasi insensibilmente fin sotto i campi trincerati ed i sistemi fortificatori del nemico. In ogni settore siamo in stretto contatto, in parecchi serriamo il nemico in una morsa dalla quale non può più svincolarsi, dovunque l'iniziativa delle operazioni dipende dal nostro Comando, che impone le mosse al nemico. Ecco il risultato più appariscente di cento giorni di fatiche, quello che più facilmente è compreso da tutti, quello che Cadorna ha assicurato all'Italia stornando dal nostro territorio una terribile minaccia. Infatti più si penetra nel territorio del nemico, maggiore diventa l'ammirazione e la gratitudine per il nostro capo supremo, per i meravigliosi nostri soldati e per gli uomini del Governo che hanno avuto la visione chiara dell'ineluttabile necessità della nostra guerra.

Si è detto e ripetuto che il nemico nostro possedeva le chiavi di casa nostra; le testate delle valli, le cime dominanti, un fiume di confine, la sponda formidabile dell'Adriatico. Questa verità, cognita a tutti, ma da quasi tutti sconosciuta nella sua immensa e reale gravità, aveva persino fatto accettare con rassegnazione che la prima parte di una eventuale guerra con l'Austria si dovesse combattere in casa nostra nell'altò Veneto, ed alcuni persino pensavano se non fosse strategicamente conveniente fare arrivare il nemico anche più in giù, verso la valle del Po. Non importa dire che questa eventualità sarebbe stata da sola sufficiente a giustificare una guerra, quando l'occasione favorevole si fosse a noi presentata.

Ma al di là della frontiera si andava formando uno stato di fatto, ignoto alla enorme maggioranza degli italiani, che rendeva la sicurezza nostra ancora più precaria: noi vivevamo sotto una minaccia occulta, della quale non ci eravamo quasi mai preoccupati e che solo la guerra ci ha rivelata nella sua interezza.

Il nemico non solo possedeva, in virtù dell'infelice confine nostro, tutte

le teste delle valli che immettevano in Italia, ma dietro ad esse aveva preparato un formidabile complesso di mezzi atti ad irrompere nel nostro territorio come una folgore. Da anni ed anni l'Austria preparava con la proverbiale sua metodicità e tenacia l'invasione in Italia; essa ha speso tesori di energia e di denaro a questo scopo, essa non ha esitato dinanzi a qualunque difficoltà morale o materiale.

Tutto il Trentino è stato cinto da una catena di forti che non ha l'eguale al mondo, ogni valle ha il suo sbarramento principale sussidiato da trinceramenti e ridotte, verso il confine è stata creata nel silenzio una meravigliosa rete stradale che rende accessibili tutti i monti. Per ogni dove furono costruite caserme, depositi, polveriere, forti, ospedali, vedette, stazioni per segnalazione.

E' stata creata un'opera monumentale, che mette un brivido di paura. Chi torna dal Trentino ne è atterrito, per la potenza, che quel sistema fortificato avrebbe in tutt'altro momento, avuto contro l'Italia. Perché, si tenga ben presente, tutto il complesso delle opere costruite dall'Austria nel Trentino — sull'Isonzo del resto il fatto era risaputo — era destinato all'offesa, non alla difesa. Per la difesa sarebbe bastato molto meno. Tutto era predisposto per un rapidissimo ammassamento di truppe sui cento sbocchi della frontiera, e l'immediata marcia simultanea su Brescia, su Vicenza, su Verona, prima ancora che noi avessimo avuto il tempo di raccoglierci. — Conosciamo omai quali erano i sistemi austriaci e tedeschi: appena terminati i preparativi si trovava un pretesto qualunque e l'aggressione brutale, fulminea si compieva. Ne sanno qualcosa la Serbia, il Belgio e la Francia! Noi non avremmo avuto che il tempo sufficiente per vedere gli austriaci marciare sulle nostre strade maestre...

Ebbene la vittoria grande e tangibile conseguita nei primi cento giorni della nostra guerra, sta precisamente in ciò: Cadorna ha spuntato le unghie dall'aquila bicipite ed ora la stringe addosso in un cerchio di ferro, in modo che non si corre colla fantasia affermando che Tolmino, Gorizia ed altri campi trincerati del Trentino si trovano già in critiche condizioni di resistenza.

Camera di Commercio della Prov. di Alessandria

Organizzazione dell'Industria Nazionale privata pel rifornimento delle munizioni e dei materiali.

Al fine di coordinare e disciplinare tutte le varie iniziative che sono sorte ovunque col patriottico scopo di cooperare alla produzione delle munizioni e dei rifornimenti dei materiali, il Governo, ha diviso l'intera Nazione in sette zone, in ognuna della quali tale opera organizzatrice è affidata ad apposito Comitato Regionale.

Occorrerebbe perciò di avere i seguenti dati:

a) Una statistica di tutti gli Stabilimenti meccanici, indicando per ciascuno di essi, la Ditta, l'indirizzo, il numero dei torni, distinguendoli, a seconda del comando, in torni a pedale, a motore elettrico, a trasmissione, indicando altresì l'altezza e la distanza fra le punte.

Coll'occasione gli Industriali sono invitati a denunciare anche i propri trapani, le fresatrici o le altre macchine che potessero essere utili alla lavorazione dei proiettili.

b) Una distinta di quegli Stabilimenti che per locali, facilitazioni di comunicazioni, ubicazione, forza motrice ecc. (siano o non siano attivi ed a qualunque ramo di industria appartengono), sono più adatti per accentrarvi ed aggrupparvi molti dei torni apparsi fra le piccole officine dei centri minori, qualora si reputasse conveniente ricorrere a tale sistema per la creazione di altri nuovi enti produttori.

c) Una distinta di tutte le Ditte o Industrie del legno, ferro e ghisa che possono fabbricare e fornire casse da imballo per proiettili, nonché materiali vari come carrette, carriole, badili, picconi, ed in genere strumenti da lavoro per muratori, terraioli, carpentieri, fabbri, falegnami, poichè oltre che alla produzione intensiva delle munizioni, occorre provvedere anche un largo rifornimento degli oggetti sopraindicati.

Questa Camera invita gli industriali della Provincia di Alessandria e coloro che si trovano nei casi contemplati dei commi a e b di fare, con gentile sollecitudine, la loro denuncia presso la rispettiva Segreteria Municipale, riempiendo coi dati richiesti gli appositi moduli.

Confida la Camera che, trattandosi di opera indirizzata all'interesse generale del Paese, che ridonderà anche a loro vantaggio, gli industriali di questo Distretto saranno solleciti a fornire ai sospettivi Sindaci i dati dei quali superiormente è cenno.

Alessandria, 15 Settembre 1915.

p. Il Presidente Il Segretario-Sostituto
 Il Consigliere Delegato Rag. LUIGI GARBARINO
 C. PONZANO

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

QUINDICESIMA LISTA

G. R.	L.	2,60
Benazzo Giuseppe, quota mens.	»	5,—
Arossa Francesco, id.	»	4,—
Martinello, id.	»	4,—
Debenedetti prof. Cesare, id.	»	5,—

XX SETTEMBRE

Guglielmo Oberdan

Posdomani compiono 45 anni da che in Roma irrupevano festosamente i Soldati d'Italia; posdomani compie il 33.mo anno del sacrificio di Guglielmo Oberdan.

Sono date che gl'Italiani non scordano e non scorderanno mai!

All'Italia, nel '70, dopo le lusinghiere speranze, le delusioni, gli scoraggiamenti, le discordie, i sacrifici, era resa Roma, « flora di nostra gente », città che, fatalmente, doveva essere capitale nostra.

All'Italia, nel '82, s'immolava il giovane Oberdan. S'immolava perchè la sua fine avrebbe tenuto vivo nel cuore degli Italiani l'amore delle Terre Irredente ed il desiderio di unirle alla Madre comune.

Il cinquantanove aveva fatto sperare i patrioti, ma tosto, inattesa, venne la pace voluta dall'Imperatore alleato; il sessantasei sembrava dover essere l'anno fortunato della redenzione dell'Al' Italia: il Dittatore già era in vista di Trento aspettante la Marina nostra faceva libere evoluzioni nell'Adriatico, che veniva salutato « Mare d'Italia ».

Ma vennero tosto i giorni tristi; il vincitore di Bezzeca, della roccia trentina, che nuovamente sa il valore italiano, è costretto a profferire il nobile doloroso « obbedisco »; le acque di Lissa inghiottono uomini e speranze. All'Italia non resta che rassegnarsi al malaugurato confine, testimonia eloquente delle inique austriache intenzioni.

Venne poi il giorno fortunato della breccia di Porta Pia, venne l'insediamento del Re in Roma, ma dopo questi avvenimenti, un cumulo di questioni di politica interna ed estera, parvero rendere irrealizzabile il bel sogno, benchè poeti e scrittori lo andassero continuamente accarezzando ed evocando alla mente degli Italiani. Alla malaugurata politica s'univa la spietata persecuzione austriaca tendente a snaturare del tutto quelle Terre generose.

E intanto Guglielmo Oberdan, fuggito da Trieste per non vestire l'abborrita divisa, si trovava a Roma, per studiarvi medicina.

Si annunciò la visita dell'Imperatore d'Austria a Trieste per inaugurarvi una esposizione: era la consacrazione ufficiale di Trieste austriaca!

Il giovane ventiquattrenne, libero e sicuro in Italia, con dinanzi un fulgido avvenire, pensò al sacrificio. Non lo trattene alcun pensiero, sacrificò la sua vita all'ideale.

Egli fu eroe, non disertore prima e assassino poi, come, naturalmente, fu giudicato dalla corte marziale austriaca.

Egli molto in alto mirava e nel fervore del suo entusiasmo nobilissimo, urtante contro l'avversa realtà, non vide che un mezzo e l'attud, ben conscio, in ogni caso, dell'inevitabile suo destino.

Tutto il mondo civile si commosse per suo atto; tutti erano in ansia per la sua sorte. Vittore Hugo, seguendo un impulso